

dell'immigrazione e alle manifestazioni criminali connesse, interpretati in un'ottica razzista e xenofoba.

Il "radicalismo politico", si identifica essenzialmente nelle organizzazioni denominate "**Forza Nuova**" e "**Fronte Nazionale Italiano**", quest'ultimo, al termine del recente congresso nazionale di novembre, rinominatosi "**Fronte Sociale Italiano**".

Le due realtà, presenti su quasi tutto il territorio nazionale, si sono munite di un'organizzazione tradizionale, modellata su una struttura che richiama quella di un piccolo partito tradizionale.

In particolare, **Forza Nuova** attraversa un momento di grande evoluzione, in quanto il tentativo di passaggio a struttura politica inquadrabile nell'arco costituzionale ha determinato, da un canto, un'articolata serie di fusioni tra gruppi minori o precedenti e, dall'altro, il tentativo di emarginazione interna dei soggetti ritenuti più estremistici e, in quanto tali, meno adatti a rivestire un compito, nelle intenzioni del vertice dirigente, più indirizzato al confronto politico che non allo scontro.

E' necessario, in proposito, evidenziare che le manifestazioni di piazza promosse da Forza Nuova si sono rivelate, nella maggioranza dei casi, un insuccesso per la scarsa partecipazione di persone e che le maggiori problematiche sono derivate dalle "contromanifestazioni" dei gruppi antagonisti e di estrema sinistra.

Nell'ambito del "radicalismo politico", ha assunto rilievo in particolare la posizione dell'Associazione "*Comunità Politica di Avanguardia*" tendente a contrapporsi in modo rigido ai principi economici tipici del "processo di globalizzazione" e, più in generale, della "mondializzazione statunitense".

Un parziale successo di consensi viene, invece, inconsapevolmente colto da quell'area di devianza giovanile, costituita da "gruppi abitualmente dediti ad atti violenti", diffusa essenzialmente negli ambienti dello stadio, nei circuiti musicali d'area ed in alcune ristrette

frange di emarginazione metropolitana, che costituisce la vera novità nell'ambito di questa porzione di estremismo.

Infatti, in più di un'occasione, è stato possibile verificare che le organizzazioni tradizionali, nel tentativo di una sorta di "recupero di consensi" hanno cercato di agganciare queste particolari forme di aggregazione, con ciò esponendo alcuni dei propri militanti al coinvolgimento in alcune di quelle attività violente che normalmente contraddistinguono, a titolo di esempio, le tifoserie "ultras".

Attualmente l'infiltrazione ideologica delle tifoserie costituisce un duplice motivo di preoccupazione: per la difficoltà a prevedere e prevenire gli atti di gruppi di soggetti tesi ad acquisire visibilità e consensi, con azioni criminali eclatanti, e per la commistione tra delinquenti comuni, che notoriamente frequentano le curve più accese degli stadi, ed elementi che professano ideologie estreme.

Proprio da questa nuova area di ribellismo "neo-fascista" ha preso spunto l'esperienza nuova per la destra radicale, più consueta nell'estrema sinistra, dello "spazio occupato" (alcune occupazioni di stabili in disuso sono state registrate a Roma, Milano e Vicenza).

E' in questi spazi fisici, definiti convenzionalmente "*Centri di contropotere territoriale*", che tendono ad aggregarsi i gruppi che del razzismo o della xenofobia fanno la loro "idea forza".

Per quanto riguarda il fenomeno degli "**skinheads**", dopo un iniziale successo, culminato con la costituzione di varie formazioni, sta progressivamente contraendosi per lo spiccato spirito di indipendenza che contraddistingue i soggetti e per la partecipazione ai concerti d'area di elementi delle più varie tendenze ideologiche.

In tale contesto, a riprova della validità di un sistema che interviene non solo sul fronte preventivo ma anche su quello repressivo, si segnala l'esito di un'articolata indagine svolta nel Nord d'Italia che ha condotto all'arresto di una decina di persone, imputate a vario titolo di ipotesi delittuose previste e punite dalla legge Mancino, nonché di altri

reati relativi ad atti di intemperanza o violenza commessi per motivi razziali, etnici o religiosi.

Non emergono, allo stato attuale, elementi che evidenzino l'esistenza di uno o più gruppi di estrema destra che, a livello clandestino, abbiano optato per una scelta di tipo "eversivo-terroristico".

Nell'ambito dell'attività più propriamente investigativa, il 30 giugno, la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, in collaborazione con la Polizia spagnola, ha localizzato e tratto in arresto a Madrid, il latitante Pasquale **BELSITO**, di 40 anni, già militante di spicco dei NAR, colpito da numerosi ordini di carcerazione dovendo scontare la pena dell'ergastolo per una serie di omicidi e di azioni terroristiche risalenti agli inizi degli anni '80.

Il quadro generale del **terrorismo internazionale** si presenta profondamente mutato rispetto a quello degli anni '70/'80, allorquando i principali protagonisti delle campagne terroristiche condotte nello scacchiere mediorientale ed in Occidente erano i gruppi palestinesi (Al Fatah, Settembre Nero ecc.).

Caratteristica delle attuali organizzazioni terroristiche di matrice integralista islamica, invece, è la capacità di penetrazione nel tessuto sociale occidentale, attraverso l'utilizzo di soggetti rappresentativi del nuovo modello del terrorista islamico. Si tratta di musulmani provenienti dai paesi d'origine, che si sono gradualmente inseriti e "normalizzati" nel tessuto sociale dello stato ospite, assumendo la posizione di "dormienti", propria dei guerriglieri islamici addestrati ideologicamente e militarmente, disponibili per eventuali operazioni su attivazione del gruppo d'appartenenza.

La scelta operata dalle organizzazioni terroristiche di matrice islamica di sviluppare in occidente non solo attività di proselitismo, sostegno logistico e finanziamento, ma anche azioni dimostrative nei confronti di importanti obiettivi, in particolare statunitensi ed israeliani,

ha trovato conferma in diverse operazioni di servizio condotte dalle Forze di Polizia nel corso del 2001.

Il criminoso attacco che l'11 settembre scorso ha colpito gli Stati Uniti d'America segna, per la gravità che lo contraddistingue e per le modalità con cui esso è stato condotto, un profondo spartiacque nella comune valutazione del terrorismo di matrice internazionale.

La feroce aggressione ha fatto emergere aspetti inquietanti e peculiari di una vera e propria strategia terroristica che, portata alle estreme conseguenze, ha confermato la penetrazione dei terroristi di matrice islamica in una "società aperta" quale è quella occidentale, anche attraverso soggetti dotati di conoscenze tecniche specifiche.

Si ritiene, pertanto, opportuno delineare i termini dell'attuale quadro di minaccia partendo dall'indicazione dei principali contesti di indagine sul fondamentalismo islamico, che hanno assunto specifica rilevanza non solo in Italia, per poi passare ad un'analisi delle metodologie operative adottate da quei gruppi terroristici e delle consequenziali strategie di prevenzione e contrasto, per concludere infine con una riflessione sui possibili scenari futuri, intimamente collegati all'evoluzione complessiva dei conflitti attualmente in corso nelle aree di crisi.

Nel quadro dell'**attività investigativa** svolta dalle forze dell'ordine nel nostro Paese, anche prima della strage di New York e che indubbiamente è stata intensificata subito dopo, si colloca l'operazione condotta a termine il 10 ottobre 2001 nei confronti di soggetti sospettati di militare in una cellula del *Gruppo Salafita* per la Predicazione e il Combattimento (GSPC) attiva in Lombardia.

L'indagine ha consentito l'emissione di cinque provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini tunisini, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi, alla falsificazione di documenti ed al favoreggiamento

dell'immigrazione clandestina. Di questi, tre sono stati tratti in arresto in Italia ed uno in Germania.

Le investigazioni che hanno condotto a quest'ultima operazione hanno confermato i contatti internazionali tenuti da militanti localizzati in Italia con elementi in Inghilterra, Spagna, Francia, Germania e Belgio.

Il 29 novembre del 2001, inoltre, a Milano sono state eseguite ulteriori tre ordinanze di custodia cautelare nei confronti di stranieri sospettati a vario titolo di collegamenti con l'organizzazione terroristica "Al Qaeda", mentre il giorno successivo, a Fiumicino, è stato arrestato uno dei soggetti ricercati per l'operazione di ottobre, che, proveniente dall'Egitto, si stava imbarcando su un volo diretto a Parigi.

Quest'ultima operazione costituisce lo sviluppo di quella di ottobre e di un'altra, portata a termine in aprile, che, nel loro complesso, rappresentano un importante passo avanti nello smantellamento di una presenza radicale islamica nel nostro Paese, significativa, tra l'altro, per gli accertati rapporti con militanti operanti nella regione afgano-pakistana.

Sotto il profilo dello studio dell'analisi operativa, l'attività investigativa ha fatto emergere una strategia offensiva imperniata su una relazione di tipo reticolare dei sodalizi terroristici, una sorta di network, funzionale non solo ad una forma di compartimentazione difensiva, ma anche a portare la minaccia nel teatro occidentale.

In sintesi, dai risultati investigativi, si possono enucleare le seguenti costanti comportamentali nella complessa attività posta in essere da militanti radicali islamici in Italia:

- le iniziative di proselitismo e propaganda politica intorno agli obiettivi ed ai metodi della *Jihad* (volantini, testi di rivendicazioni di attentati compiuti all'estero, manuali per la fabbricazione di ordigni, materiale didattico-propagandistico di taluni conflitti etc);

- la raccolta di fondi in solidarietà con popolazioni musulmane impegnate in conflitti, verosimilmente dirottati anche per finanziare gruppi armati;
- il supporto logistico e finanziario, anche con la commissione di reati, in favore di soggetti intenzionati a recarsi a combattere nelle aree di crisi (ad esempio Algeria, Bosnia, Afghanistan, Cecenia);
- il sostegno politico ed anche materiale ad elementi facenti parte del movimento islamista nel mondo, ed in Europa in particolare (ad esempio garantendo ospitalità per i soggetti di passaggio, aiuti negli spostamenti nelle varie città italiane etc.);
- il tentativo dei settori più fondamentalisti di infiltrazione di alcuni dei luoghi di culto presenti nel nostro Paese;
- l'incremento della formazione di cellule miste, costituite, cioè, da islamisti provenienti da diversi Paesi, ciò, verosimilmente, in parallelo con l'adesione al movimento di Osama Bin Laden, che, come noto, tende a federare realtà terroristiche di diversa provenienza geografica.

In relazione a quest'ultimo punto, non si è mancato di adeguare la valutazione della minaccia alle nuove emergenze terroristiche, soprattutto prestando la massima attenzione ai legami internazionali dei militanti islamisti localizzati nel territorio nazionale, in relazione al progetto antioccidentale di Osama Bin Laden, per impedire eventuali pianificazioni operative.

In tale quadro, l'esperienza italiana ha fatto emergere, tra l'altro, un sistema di approvvigionamento finanziario palesemente illegale, costituito da forme di estorsione nei confronti di correligionari, traffico di documenti contraffatti, spaccio di monete false, traffico di droga, riciclaggio e ricettazione.

Accanto a ciò è stata rilevata una compenetrazione, difficilmente districabile, tra le iniziative di solidarietà religiosa e umanitarie e quelle di supporto ai combattenti islamici.

Ulteriore elemento caratterizzante l'attuale quadro della minaccia è il rischio che anche nel nostro Paese vengano compiute azioni dimostrative o attentati ad opera di elementi dei gruppi palestinesi più oltranzisti (Hamas ed Hizballah), volti a richiamare in maniera eclatante

l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sull'irrisolta questione israelo-palestinese.

In tale contesto è stata svolta una mirata indagine su alcuni stranieri, già noti per la loro presunta attività in seno all'organizzazione palestinese "**Hamas**".

Analoga attenzione è stata prestata al movimento sciita libanese "**Hizballah**", al fine di verificare la possibile presenza nel nostro Paese di "cellule" di supporto per eventuali azioni terroristiche.

E' costantemente seguita, inoltre, l'attività della dissidenza iraniana, con particolare riguardo ai "*Mujaheddin del Popolo Iraniano*".

Gli attentati dell'11 settembre 2001 hanno dimostrato, infatti, che il terrorismo internazionale ha acquisito la capacità di colpire direttamente le società occidentali, esportando la violenza fuori dalle tradizionali aree di crisi e colpendo gli obiettivi remunerativi ovunque si trovino, con maggiori effetti, anche di natura psicologica, sulle popolazioni.

Su questo tema sono stati avviati mirati accertamenti, anche attraverso il monitoraggio di operazioni finanziarie sospette.

Obiettivo non secondario dell'attività informativa e investigativa della Polizia di Stato, inoltre, è stato quello di discernere tra iniziative di disinformazione ed intossicazione dell'opinione pubblica e progetti concreti di minaccia, anche al fine di indirizzare in modo puntuale l'azione delle forze dell'ordine sotto il profilo preventivo della tutela dei vari obiettivi sensibili.

La minaccia costituita da alcuni stranieri di etnia Tamil residenti in Italia, riconducibili all'area del "**Liberation Tigers of Tamil Elam**", è stata costantemente monitorata, in un quadro di collaborazione internazionale, anche a fronte degli sviluppi della situazione politico-militare nello Sri Lanka.

Prosegue l'attività informativa su alcuni esponenti della comunità **sikh**, in costante espansione in Italia, che potrebbero supportare l'attività di organizzazioni estremiste di quella etnia che si prefiggono l'indipendenza del Punjab dalla federazione indiana.

Nel nostro Paese, l'interruzione della tregua che l'organizzazione terroristica basca denominata **ETA** aveva unilateralmente proclamato con l'avvio di un dialogo tra il governo spagnolo ed i separatisti baschi, desta motivo di preoccupazione anche in considerazione della solidarietà e dei confermati contatti che l'organizzazione può vantare negli ambienti dell'estrema sinistra italiana.

L'attività di penetrazione da parte degli investigatori rispetto ad un contesto, per sua natura difficilmente permeabile, si è ultimamente avvalsa della nuova **legislazione antiterrorismo** e degli strumenti dalla stessa previsti.

Il nostro Paese ha fornito al riguardo un rilevante contributo, recependo in primo luogo la **Risoluzione n. 1373**, approvata il 28 settembre 2001 dal Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite, ed i provvedimenti normativi adottati dal Consiglio dell'Unione Europea nel dicembre 2001.

Sul **piano interno**, sono state emanate specifiche norme per rendere più incisivo il contrasto:

- D.L. 28.09.2001, nr. 353, recante "Disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione Afgana dei Talebani", convertito con Legge 27 novembre 2001, nr. 415;
- D.L. 12.10.2001, nr. 369, recante "Misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale", convertito con Legge 14 dicembre 2001, nr. 431;
- D.L. 18.10.2001, nr. 374, recante "Disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale", convertito con Legge 15 dicembre 2001, nr. 438.

Particolare rilievo hanno assunto l'istituzione del **Comitato di Sicurezza Finanziaria- CSF**, la possibilità di procedere ad attività sotto copertura nel contesto di indagini in materia di terrorismo e le molteplici iniziative intraprese in seno ai vari organismi di Cooperazione internazionale di Polizia per contrastare il terrorismo su un piano di globalità.

Gli ambiti operativi, così sviluppati ed orientati principalmente sulle intercettazioni preventive e sulla infiltrazione di agenti sotto copertura, stanno fornendo i primi riscontri concreti, sulla base dei quali si sta pervenendo ad una sempre maggiore conoscenza dei meccanismi e delle logiche che guidano l'attività eversivo-terroristica delle formazioni integraliste.

Si consideri, infine, che la citata nuova normativa, nel precisare (novella art. 270 bis C.P.) che *“la finalità di terrorismo ricorre anche quando gli atti di violenza sono rivolti contro uno Stato estero, un'istituzione o un organismo internazionale”* consente, anche sotto il profilo dell'attività di polizia, di ampliare lo scenario di osservazione e controllo agli ambiti esteri, comportando un conseguenziale incremento dell'attività di collaborazione internazionale e uno sviluppo dell'azione preventiva modulata secondo l'evolversi dei vari contesti di crisi.

E', quest'ultima, un'impostazione legislativa che adegua gli strumenti di risposta ad un terrorismo sempre più globale, che tende cioè a travalicare i confini propri dei conflitti regionali, coinvolgendo, sia in chiave di supporto che su un piano più strettamente operativo, i Paesi del mondo occidentale.

In tale contesto, l'attività di indagine, riferita alla minaccia del terrorismo internazionale, che ha interessato tutto il territorio nazionale ed alcuni paesi europei, ha registrato sia un significativo incremento degli arresti, sia l'effettuazione di numerosi servizi tecnici e perquisizioni.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione finalizzata al monitoraggio di soggetti di “**area mediorientale**”, presumibilmente appartenenti a frange integraliste islamiche, prosegue un'incessante attività info-investigativa.

DISTRIBUZIONE DELLE AZIONI CRIMINOSE

Dettaglio per provincia

VALLE D'AOSTA	
AOSTA	0

TRENTINO A. A.	
BOLZANO	6
TRENTO	8

PIEMONTE	
TORINO	48
ALESSAN.	2
ASTI	5
BIELLA	5
CUNEO	6
NOVARA	4
VERBANIA	13
VERCELLI	1

LIGURIA	
GENOVA	31
LA SPEZIA	4
IMPERIA	5
SAVONA	25

LOMBARDIA	
MILANO	58
BERGAMO	11
BRESCIA	23
COMO	4
CREMONA	6
LECCO	7
LODI	9
MANTOVA	6
PAVIA	11
SONDRIO	6
VARESE	6

CAMPANIA	
AVELLINO	9
BENEVENTO	4
CASERTA	10
NAPOLI	61
SALERNO	21

FRIULI V.G.	
GORIZIA	9
PORDENONE	3
TRIESTE	19
UDINE	7

VENETO	
VENEZIA	24
VICENZA	7
BELLUNO	4
ROVIGO	3
VERONA	6
PADOVA	26
TREVISO	15

E. ROMAGNA	
BOLOGNA	35
FERRARA	8
FORLI'	13
MODENA	19
PARMA	8
PIACENZA	4
RAVENNA	6
REGGIO E.	8
RIMINI	4

UMBRIA	
PERUGIA	10
TERNI	9

CALABRIA	
CATANZARO	16
COSENZA	29
CROTONE	21
REGGIO C.	45
VIBO VAL.	12

SARDEGNA	
CAGLIARI	35
NUORO	76
ORISTANO	12
SASSARI	23

MARCHE	
ANCONA	13
ASCOLI P.	7
MACERATA	14
PESARO	6

ABRUZZO	
L'AQUILA	8
CHIETI	11
PESCARA	6
TERAMO	8

LAZIO	
FROSINONE	9
LATINA	10
RIETI	3
ROMA	160
VITERBO	19

MOLISE	
CAMPOBASSO	6

BASILICATA	
MATERA	4
POTENZA	9

PUGLIA	
BARI	18
BRINDISI	14
FOGGIA	33
LECCE	36
TARANTO	29

SICILIA	
PALERMO	29
AGRIGENTO	27
CALTANISS.	9
CATANIA	11
ENNA	4
MESSINA	21
RAGUSA	8
SIRACUSA	20
TRAPANI	13

NESSUN EVENTO

DA 1 A 50 EVENTI

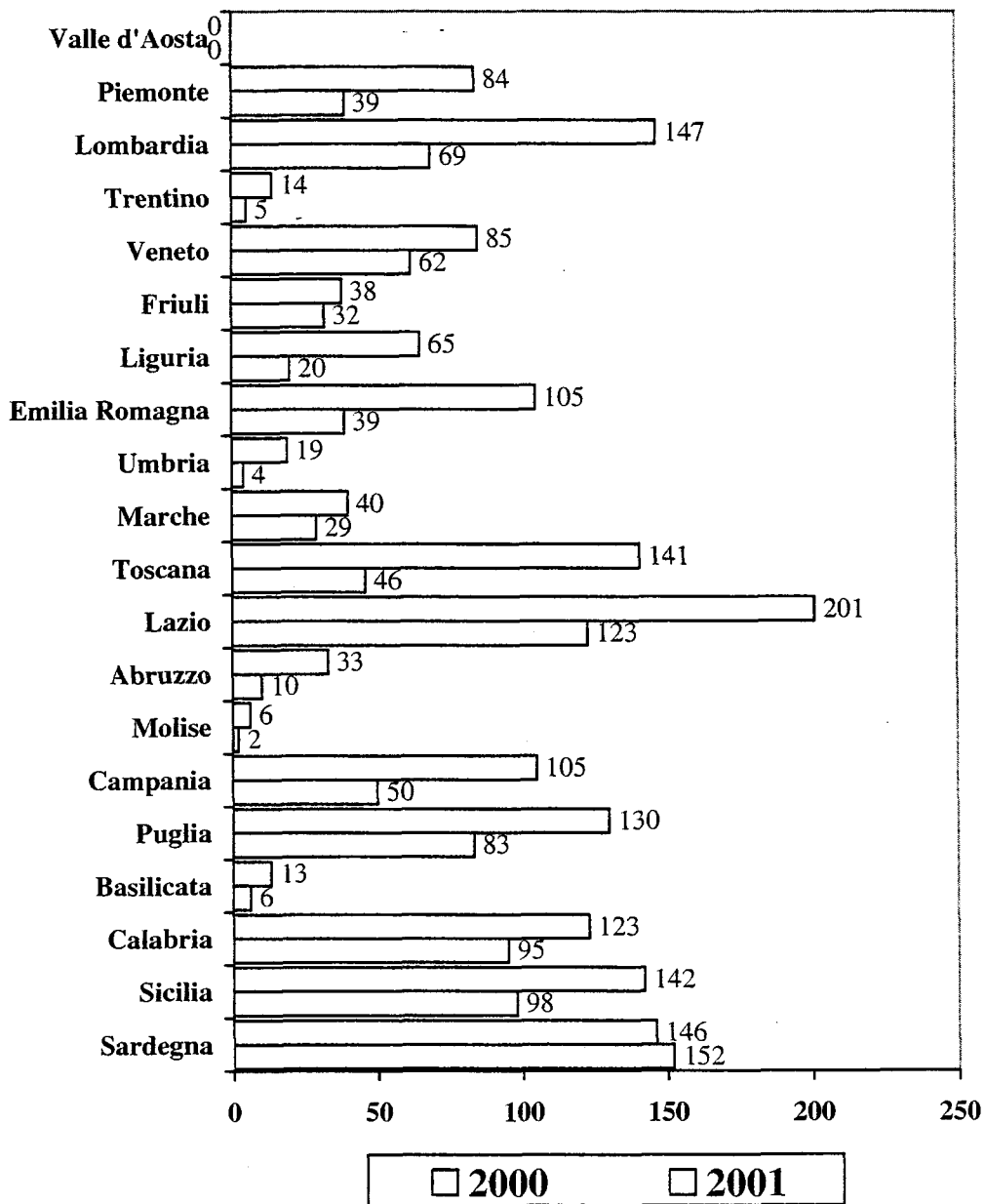
DA 51 A 100 EVENTI

OLTRE I 100 EVENTI

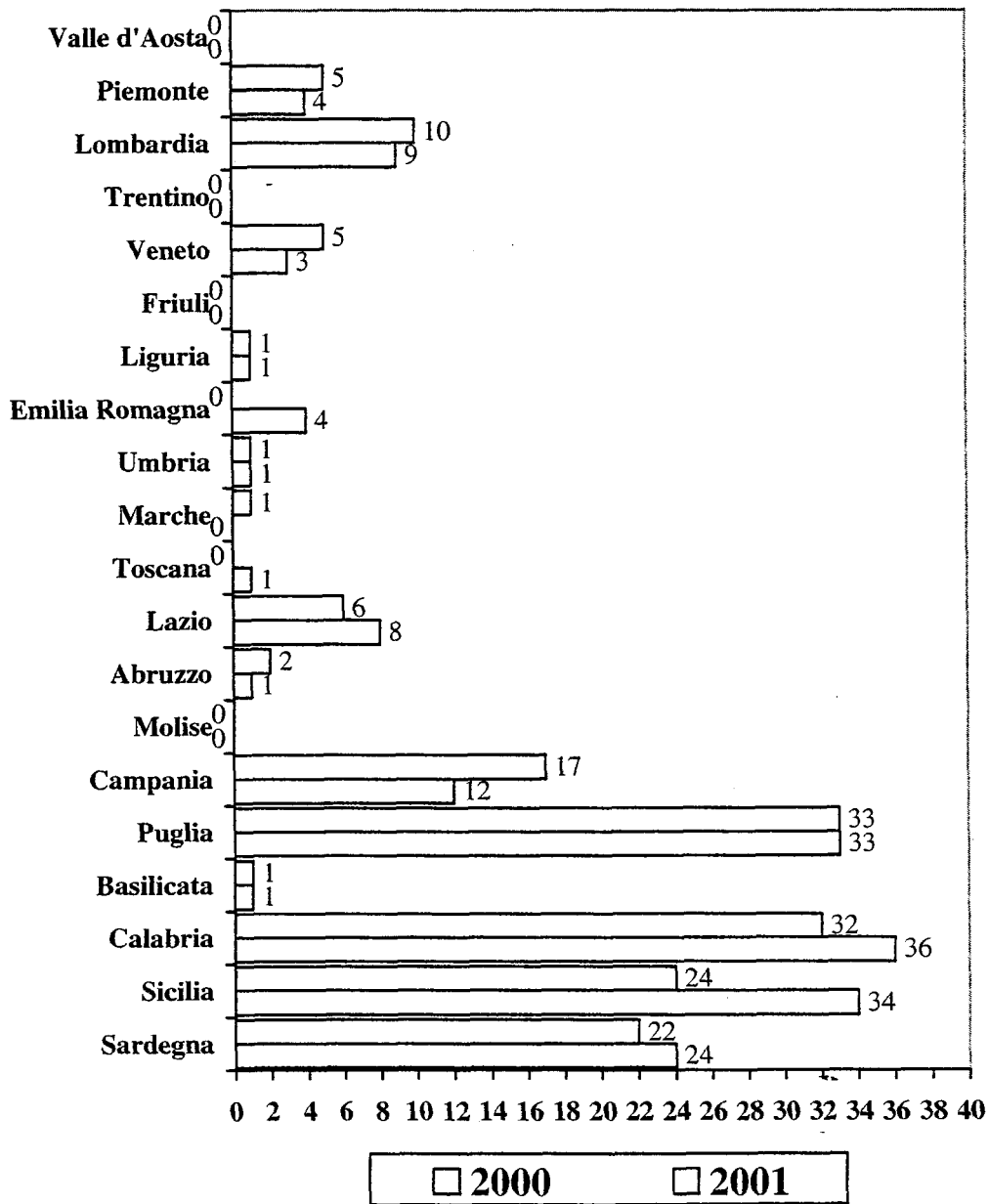
Totale numero eventi: 1637

AZIONI CRIMINOSE

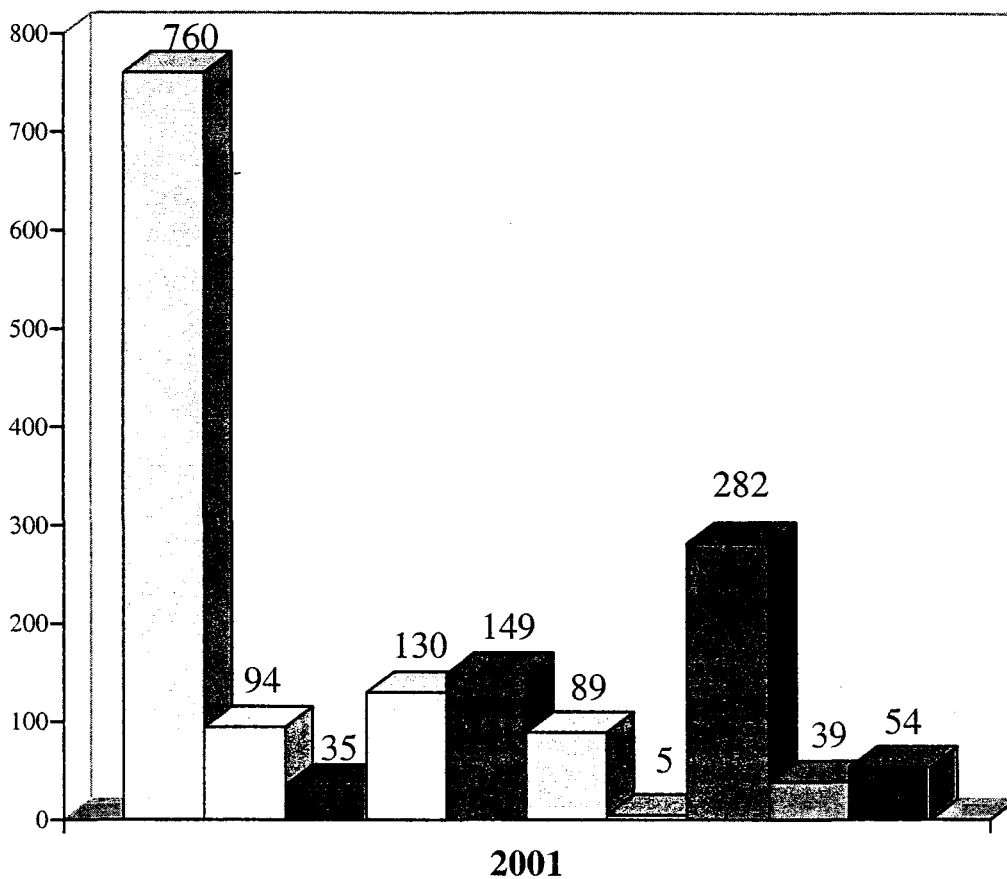
Dettaglio per regione



**AZIONI CRIMINOSE NEI CONFRONTI DI
AMMINISTRATORI PUBBLICI NELLE REGIONI D'ITALIA
Dettaglio per regione**



SETTORI COLPITI (numero di eventi)



■ POLITICO	□ GIUST. E SIC. PUBBLICA
■ AMBIENTE	□ ISTITUZIONI PUBBLICHE
■ ECONOMICO PRODUTTIVO	□ ALTRO
■ PUBBLICA AMM.NE	■ SERVIZI
■ SINDACALE	■ INCOLUMITA' PUBBLICA

TIPO DI AZIONE CRIMINOSA

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOT
AGGRESSIONE	2	2	1	10	26	2	3	2	2	4	3	2	59
ATTENTATO ALLA PERSONA	2		3			1	4	1		1		1	13
ATTO DIMOSTRATIVO	1	8	9	6	1	2	7	1		3	3	1	42
ATTO DINAMITARDO O INCENDIARIO	31	32	56	46	39	18	51	33	34	41	32	28	441
ATTO INTIMIDATORIO	19	8	8	7	6	1	2	4	6	4	3	6	74
ATTO RUBRICATO COME REATO DI STRAGE								1					1
BLOCCO STRADALE O FERROVIARIO			2										
CONFLITTO A FUOCO CON LE FF.OO.													
DANNEGGIAMENTO	62	65	85	199	154	75	50	54	60	59	63	52	978
IRRUZIONE													
RISSA MOTIVATA POLITICAMENTE						1							1
SEQUESTRO DI PERSONA													
ALTRI TIPI DI AZIONE	1	7	4	6	3	3	1		1				26
TOTALE	118	122	168	274	229	103	118	96	103	112	104	90	1637

MINACCE A PERSONE

AMMINISTRATORI PUBBLICI	268
APPARTENENTI ALLE FORZE DELL'ORDINE	98
DIPLOMATICI	3
FUNZIONARI AMMINISTRATIVI	27
GIORNALISTI	37
INDETERMINATO	12
INDUSTRIALI	13
MAGISTRATI	37
MINISTRO DELL'INTERNO	16
PARLAMENTARI	147
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	2
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO	34
PRESIDENTE DEL SENATO	0
PRESIDENTE DELLA CAMERA	0
PRIVATO CITTADINO	125
RAPPRESENTANTI POLITICI	106
RELIGIOSI	13
SINDACALISTI	33
STRANIERI	26
VARI	89
T O T A L E	1.086